

SEMINARIO WEB n. 1

Doppio lavoro: le incompatibilità dei pubblici dipendenti nell'attività libero professionale

Gli oltre 170.000 Architetti e gli Ingegneri italiani che svolgono la libera professione in via esclusiva, volendo contribuire in modo fattivo alla rinascita del nostro paese, sulla base dell'esperienza che quotidianamente acquisiscono, intendono fornire suggerimenti e avanzare richieste, su temi rilevanti che hanno influenza sulla vita dei cittadini e sul contesto economico in cui essi operano.

L'art. 98 della Costituzione Italiana, sancisce che "i pubblici dipendenti sono al servizio esclusivo della nazione". Il codice della pubblica amministrazione dispone il divieto per i pubblici dipendenti a tempo pieno di svolgere attività che presentano caratteri di abitudine e professionalità, quindi di *esercitare attività commerciali, industriali, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro.*

Riteniamo indispensabile che il governo e alle istituzioni di riappropriarsi, di quelli che sono i ruoli propri dello stato, ossia di creare le condizioni affinché i cittadini possano essere parte attiva della società. Per far questo è necessario che le strutture pubbliche tornino a svolgere quel ruolo di programmazione e controllo che gli è proprio e del quale la società ha bisogno per potersi sviluppare.

Gli Architetti e gli Ingegneri sono parte attiva di questa dinamica - dipendenti pubblici e liberi professionisti -, ma occorre che ognuno possa essere valorizzato e utilizzato in funzione delle prerogative e attitudini dello *status* in cui opera. Ai dipendenti pubblici deve essere data la possibilità di essere valorizzati nell'ambito del proprio lavoro, interno all'amministrazione. Mentre ai liberi professionisti deve essere lasciata la possibilità di svolgere il proprio lavoro in modo da vedere la pubblica amministrazione come un supporto al proprio lavoro e non un avversario, troppo spesso un concorrente.

È ingiusto nei confronti di tutti i colleghi che svolgono la sola libera professione, che un pubblico dipendente, che già gode di tutte le garanzie giustamente destinate al lavoro subordinato, possa oggi svolgere altri lavori oltre a quello per il quale è stato assunto. E questo è oltremodo inaccettabile perché com'è ben noto, al di là di qualsiasi altra considerazione, il secondo lavoro viene spesso svolto a discapito di quello principale e in pesanti situazioni di conflitto d'interesse, spesso malamente mascherate.

Negli ultimi anni, troppe distrazioni e troppe leggerezze nell'applicazione delle norme, hanno generato la paralisi in cui ci troviamo oggi. Un contesto dove la burocrazia è uno dei primi ostacoli allo sviluppo economico del paese. Non ci sono mai abbastanza firme, dichiarazioni, pareri, valutazioni, autorizzazioni, ecc. In questo contesto spesso si annida e prospera il malaffare.

Ricordiamo allora ai responsabili degli uffici pubblici che devono valutare le richieste di autorizzazione a svolgere altri incarichi, che:

- qualsiasi lavoro fatto da un dipendente pubblico deve essere preventivamente autorizzato dal proprio responsabile;
- non si possono autorizzare attività con caratteristiche di abitudine o professionalità;
- ogni singolo incarico deve essere specificatamente autorizzato, e non l'attività in genere;
- devono valutare che l'attività autorizzata non influisca negativamente con quella da dipendente;
- devono verificare eventuali cali di produttività che possano essere causati da questi incarichi;

Ricordiamo inoltre ai responsabili del procedimento che si trovano nella condizione di affidare incarichi pubblici, che:

- ogni base di gara deve essere redatta secondo lo schema del decreto parametri;
- ogni affidamento deve essere fatto attraverso l'espletamento di procedure ad evidenza pubblica e/o comunque rese pubbliche;
- è opportuno verificare il contenuto dell'autorizzazione per assicurarsi di affidare ad un soggetto che potrà svolgere la prestazione al meglio;

Riteniamo corretto il principio secondo il quale, al dipendente della pubblica amministrazione, non deve essere affidato nessun incarico che vada in conflitto di interesse con l'amministrazione stessa. Ma come può non esserci conflitto di interesse, laddove venga svolto un incarico professionale pubblico, controllato da altri dipendenti pubblici che un giorno potrebbe trovarsi a posizioni invertite? E ancora. Come può sentirsi tutelato un libero professionista che si trova a competere con chi, al pomeriggio è un concorrente e al mattino è un tecnico istruttore?

Torniamo a chiedere quindi il rispetto del divieto al doppio lavoro libero professionale per tutti coloro che risultino dipendenti della pubblica amministrazione, siano essi *full time* o *part-time*. Lo chiediamo per il futuro degli architetti e degli ingegneri liberi

professionisti, così come per il futuro di tutti i cittadini che vogliono essere parte importante e protagonista, dell'Italia di domani.